Anno XVII. Mercoledì, 17 Agosto 1864 N. 227.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 agosto

DOPO LA GUERRA DANO-TEDESCA

Vi furono in questi ultimi tempi alcune manifestazioni dello spirito pubblico in Germania che meritano di essere raccolte e meditate. La guerra nei ducati dell'Elba e la conquista fattane hanno dato un nuovo e crescente impulso alle discussioni politiche in tutta la Germania, che ognuno sa essere il paese più proclive al lungo discutere ed al sottile ragionare.

La fortuna delle armi tedesche, sebbene non fosse guari a dubitarsene ponendo mente alla sproporzione delle forze che erano di fronte a misurarsi; l'ingrandimento del territorio e più di tutto lo spettacolo d'impotenza dato in quest'occasione dal restante dell'Europa hanno solleticato gradevolmente l'orgoglio tedesco, e se molte e spesse nubi si sono levate fra i diversi stati della Germania, perchè siano state piuttosto le grandi potenze che i piccoli stati a vantaggiarsi di tutti questi avvenimenti, non bisogna mai perdere di vista che queste nubi possano accennare piuttosto a mali umori fra i governi che fra il popolo.

Noi non arriviamo a comprendere qual genere di conforto sia quello che la stampa inglese offre alla Danimarca dicendole: vedrete quante liti nasceranno in Germania per dividersi il possesso dei ducati che voi avete perduto.— È questa la consolazione che regalavano a sè gli austriaci quando dovettero abbandonare la Lombardia. I lombardi staranno peggio che con noi, dicevano essi, ed ora infatti, per non rinunciare del tutto a questo conforto o si fanno scrivere delle corrispondenze o tolgono dai giornali rossi e neri quegli articoli che in qualche modo possono far credere che la loro predizione siasi avverata. Ma noi che siamo qui, possiamo facilmente lasciare agli austriaci questa illusione, e così i tedeschi sarebbero lieti di avere ad ogni momento un argomento simile a quello che offre loro la conquista dei ducati sull'Elba per bisticciarsi fra loro.

Che i prussiani abbiano un giorno scacciato i sassoni e gli annoveresi da Rendsburgo e che ora gli annoveresi ed i sassoni abbiano di sorpresa occupato il Lauenburgo alla barba dei prussiani, saranno gherminelle reciproche che i confederati si fanno tra loro; ma l'importante si è che possano farsele su di un territorio che poco prima non apparteneva a nessuno di loro.

L'importante per la Germania è d'aver potuto muoversi, di aver potuto impunemente offendere gl'interessi delle grandi potenze europee per ottenere una soddisfazione propria; ed è naturale che sotto l'imperio di questa emozione i fumi montino non poco al cervello e si colorisca l'orizzonte di quella tinta che meglio risponda a'propri desiderii.

Giorni sono era una corrispondenza dell'*Europe*, la quale pretendeva dar conto d'una conversazione seguita fra il conte Russell e l'ambasciatore prussiano signor di Bernsdorf a proposito della guarentigia che vorrebbesi aver data il re Guglielmo all'imperatore d'Austria riguardo ai possessi non tedeschi di quest'ultimo. E dicevasi che il signor di Bismark, esprimendo il suo parere su quella conversazione, avea rinverdita la già rancida teoria che il quadrilatero sul Mincio e sull'Adige sia necessario alla tutela della Germania e che la Prussia soltanto allora avrebbe spiegato il suo modo di vedere riguardo alla guarentigia che si pretende da essa data all'Austria, quando l'Inghilterra, che due anni sono si espresse in modo formalmente ostile al pensiero di un'aggressione contro i confini austriaci per parte dell'Italia, avesse dichiarato quello che ne pensa ora e quello che farebbe se mai quell'aggressione si verificasse.

Appena ieri fu un articolo della *Gazzetta Crociata*, organo del partito feudale in Prussia che riposando sulle medesime basi, mentre respinge puranco quella suprema ingerenza che la Russia ebbe nella passata lega della Santa Alleanza, vuol costituire un primato alla Germania, rappresentato dall'Austria e dalla Prussia a scapito, non solo dei piccoli stati, ma bensì delle grandi potenze d'Europa. Non più Ollmütz, essa dice, ma non più Villafranca: non è più a Londra ed a Parigi che dovranno decidersi le sorti europee, ma a Vienna ed a Berlino.

Sono queste le manifestazioni, che giusta il nostro avviso, devono essere meditate.

La Germania, da un facile successo, si è inorgogliata al punto da credersi arbitra dei destini dell'Europa, e la Germania persiste più che mai nella sua idea che l'Europa, cioè, stia a questo mondo per sola sua soddisfazione. Le condizioni ora imposte alla Danimarca, alla quale si sono strappati dei distretti che non sono tedeschi; la teoria che i fiumi italiani sono necessarii alla difesa del suolo tedesco, dimostrano ad ogni più tarda intelligenza quello che deve e che può attendersi il giorno in cui, caduto il governo di Francia in qualche mano più debole, abbia la Germania a sentirsi più libera di soddisfare il proprio naturale talento.

È un soggetto degno di seria considerazione per tutti, ma specialmente per noi.

Noi abbiamo un quesito da sciogliere coll'Austria che nel 1859 è stato troncato a mezzo, perchè la Germania non se ne mischiasse: ciò almeno si disse. Nel 1864 abbiamo noi maggiore probabilità di aver disinteressato gli altri stati tedeschi più che noi fossero cinque anni sono? L'avremo questa maggiore probabilità fra un altro lustro?

Beati quelli che hanno fede tanto robusta per isperarlo!

E se ora come allora, se allora come sempre noi abbiamo ed avremo in prospettiva l'ostilità delle principali, se forse non di tutte le potenze tedesche, non ne viene netta la conseguenza che a scegliere il momento per condurre a fine la nostra impresa, sia nostro dovere di preoccuparci soltanto degli amici che potremo avere a' fianchi per controbilanciare questi avversari?

Havvi una regola infallibile per discernerli. La causa italiana fu salutata come un trionfo del partito liberale, mentre quello delle armi austro-prussiane lo si volle quasi collegare al risorgere di una nuova reazione. Le potenze occidentali sono necessariamente condotte ad una certa solidarietà colle nostre sorti, perchè queste non potrebbero rovinare senza detrimento della loro stessa influenza. Per quanto il signor di Bismark voglia farsi forte di recenti dichiarazioni del conte Russell, alle quali esso attribuisce un significato che certo non hanno, noi siamo sicuri che i ministri dell'Inghilterra non hanno aspettato nemmeno i più recenti fatti per convincersi dell'utilità che l'Europa civile, la pace delle nazioni ed il progresso dell'umanità ritrarrebbero dalla completa indipendenza politica della penisola italiana.

Non è questo il dubbio che ci cuoce; ma noi, per non confondere le nostre aspirazioni con quelle d'un altro partito che si vanta di nulla guardare dinanzi a sè prima di gettarsi all'impazzata in qualunque più temeraria impresa, dobbiamo piuttosto studiare se mai quella simpatia che siamo certi di trovare nelle due potenze occidentali, giunga a tal segno da persuaderle a' sacrifici che sarebbero necessari per sostenere una lotta nella quale noi, piucchè le altre, abbiamo in prospettiva un premio che d'ogni sacrificio largamente ci compenserebbe.

That is the question. Ma al quesito noi incliniamo a sperare una soluzione secondo i nostri desiderii, e troviamo che almeno la nostra diplomazia ha, nel momento attuale, l'opportunità di adoprare presso le potenze occidentali degli argomenti che mai non furono così calzanti e così palpabili.

La guerra contro la Danimarca ha ferito gl'interessi e la considerazione politica della Francia e dell'Inghilterra. Che, per iscusarsi di aver lasciato sacrificare quel lontano amico di entrambe, la Francia dica che l'Inghilterra non volle prometterle il compenso a cui essa credeva poter aspirare per i sacrifici a cui avrebbe dovuto sobbarcarsi: che l'Inghilterra, dal suo canto, sostenga che questo compenso era soverchio, noi l'abbiamo veduto in questi giorni tanto dalle dichiarazioni dei ministri inglesi, quanto dall'articolo del *Constitutionnel*.

Ma nè la Francia, nè l'Inghilterra possono negare che il risultato della guerra dano-tedesca, dalla ingenerosa inflessibilità degli alleati, reso anche più disastroso pel debole e pel vinto, spiacque ad esse: spiacque forse, più che ai governi, alle popolazioni, dinanzi alle quali hanno sentito in certo qual modo il bisogno di giustificarsi cercando di rigettarsene vicendevolmente la colpa.

Questa minaccia, non diremo della Santa Alleanza, ma dell'alleanza nordica che vorrebbe opporsi ad ogni ulteriore progresso delle quistioni che, nell'Europa occidentale, tanto bene si sono avviate in questi ultimi quattro lustri, ha offeso vivamente le fibre dei popoli anglo-francesi.

È superficiale questa ferita? O si può avere fondata lusinga che sia tale da non lasciar sopportare un ulteriore e più grave insulto, quale sarebbe quello onde sarebbero colpite a cagione della, per loro, ben più importante questione italiana?

Ecco quanto il governo dovrebbe studiarsi d'indagare e che avrà certamente indagato; e Dio volesse che la risposta fosse stata quale noi la desideriamo, perchè, disposti come siamo a far conto principalmente sulle nostre forze quando si tratti del nostro secolare nemico, non abbiamo la baldanza di credere sostenibile la lotta in condizioni più svantaggiose; e sarebbero immanchevolmente tali quel giorno in cui per l'Austria si schierasse in campo tutta la Germania e noi non potessimo più trovare, nè dal governo liberale inglese, nè dall'imperatore Napoleone III, quel soccorso che adesso non è follia lo sperare.

L'INDIPENDENZA DE' DEPUTATI

La *Gazzetta di Messina* contiene una lettera dell'on. deputato Bertolami, la quale dimostra come taluni intendano l'indipendenza ed inviolabilità de' deputati.

L'on. Bertolami è abbastanza conosciuto pel vivissimo suo amore alla Sicilia, pel suo culto della verità, per la sua probità ed indipendenza di carattere. Questi pregi non lo misero al sicuro da una provocazione, prodotta da intolleranza delle altrui opinioni.

La provocazione consiste nella seguente letterina, da lui ricevuta la notte del 2 corrente:

Signor Michele Bertolami

Come a siciliano io non posso tollerare le ingiurie da voi lanciate contro i figli della mia terra; ond'è che amerei moltissimo far pesare la mia mano sulla faccia di un siciliano rinnegato per furia di fazione. Non avendo potuto trovarvi in istrada vi dirigo la presente colla intenzione che equivalga ad uno schiaffo, affinchè o riceviate l'insulto che vi fo, o ritrattiate quello che avete inflitto al mio paese.

RAFFAELE VILLARI.

A questo documento l'on. Bertolami aggiunge alcune assennate considerazioni, dichiarando di non voler rispondere al suo avversario. E veramente chi potrebbe pensare di rispondergli? Quindi egli termina la lettera colle seguenti parole, che sono testimonianza de' sentimenti generosi de' messinesi non meno che della stima, in cui egli è tenuto da' suoi concittadini.

Ad ovviare intanto ogni falso giudizio ed ogni ingiusto sospetto, mi è debito sacro di dichiarare che quella civilissima Messina nella quale, come ho saputo, avvenne la pubblicazione della famosa lettera il 6 corrente in cui io ne partiva, mi è stata negli scorsi giorni più che mai liberale di quell'ardente affetto che può essere solo inspirato dalla religione della patria, e per quanto io debba sentirmi grato verso altre nobili città ove l'animo mio ha avuto un tesoro di care commozioni, in nessuna ho ricevuto accoglienze maggiori da tutte le classi cittadine. Dopo le ineffabili testimonianze della coscienza, non v'ha certo beneficio più desiderabile della Provvidenza per gli uomini veramente liberi, cioè per quanti sanno che la libertà è emozione di virtù e di amore, ed è quindi tutto ciò che v'ha di più incomprensibile per quegli sciagurati, pei quali una grande anima proferì la sublime esclamazione: *Infelici! essi non possono amare!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli 3 *agosto* — Ora che le elezioni amministrative si possono dire pubblicate, giacchè l'ufficio centrale ha finalmente terminato il laborioso suo parto, non sarà inutile il gettare su di esse un rapido sguardo affinchè i vostri lettori si possano fare una idea approssimativamente precisa delle condizioni in cui versa il paese.

Chi volesse dal risultato ottenuto dal partito democratico in questa lotta elettorale argomentare che la città di Napoli sia dominata dai così detti *rossi*, la sbaglierebbe di grosso.

I *radicali* sono non solo minoranza, ma,

APPENDICE

UN VILLAGGIO INDIANO

(*Dall'inglese*)

I villaggi del regno d'Oude, come quelli dell'Egitto, collocati generalmente sulle alture, non sono esposti alle inondazioni che tanto danneggiano i terreni bassi durante la stagione delle pioggie. Essi consistono semplicemente in un mucchio di muri di fango, d'altezza ineguale, sopra i quali si estollono qua e là degli alberi in picciol numero. Prima dell'annessione dell'Oude all'impero indo-britannico, la maggior parte dei villaggi erano rozzamente fortificati per proteggere gli abitanti contro gli improvvisi assalti delle bande di ladri che erano in quel tempo assai numerose. Per due terzi dell'anno, durante la fredda e la calda stagione, quei muri hanno un triste aspetto; ma quando giunge la stagione delle piogge nulla può immaginarsi di più miserabile d'muri stessi inzuppati d'acqua e di que' tetti anneriti, che formano singolare contrasto colla lussureggiante vegetazione che li circonda.

Eppure l'inverno non vi è rigoroso; vi gela di rado e per pochissime ore. Nella bella stagione, vale a dire dal novembre al febbraio inclusivamente, il clima è veramente delizioso. Egli è ben vero che i giorni sono allora di due o tre ore più brevi che nel mese di giugno, ma il sole è sempre raggiante e i venti non sono mai aspri. Nella stagione calda, dal marzo al giugno, la maggior parte degli abitanti vive nei campi, cucina, mangia e dorme all'aria aperta. Non rimane adunque da provvedere che ai quattro o cinque mesi della stagione piovosa, ma anche in essa gl'indigeni si occupano attivamente di lavori agricoli, e se riescono ad assicurarsi un tratto di terreno asciutto per cucinarvi il cibo e dormire, non chiedono altro.

È quindi evidente, che le cose non sono tanto necessarie alle classi povere del regno d'Oude come a quelle d'Europa. Sono semplici abitazioni che crollano colla stessa facilità con cui sono edificate; alcuni muri di fango innalzati colle mani ed un tetto coperto di paglia o di tegole — ecco ciò che in quei paesi si chiama una casa. Una stuoia di corde che serve di letto e pochi utensili di cucina — ecco le suppellettili. Una cócoma di rame ben terso e ben tenuto è indizio d'agiatezza e quasi d'aristocrazia.

Foreste, fiumi, torrenti, pianure sono il carattere distintivo del paesaggio. Gli è solamente al nord e all'est, sugli estremi confini della gran catena dei monti Himalaia, che il paese incomincia a diventare montuoso. Vi abbondano i fiumi ed i ruscelli e i villaggi vi sono tanto numerosi e vicini fra di loro, che il viaggiatore si avvede tosto di essere in un paese assai popolato. La superficie del regno d'Oude è un po' meno estesa di quella dell'Irlanda e contiene circa sette milioni di abitanti.

I campi sono fra loro divisi da piccoli monticelli o parapetti di terra; mancano assolutamente le siepi vive.

Dall'alba, si vedono gli abitanti del villaggio condurre i loro armenti al pascolo; ritornano a casa la sera e li fanno entrare in certi chiusi circondati anch'essi da muri di terra, e annessi alle case. In alcuni luoghi gli armenti sono composti di buoi, di bufali, di cammelli; in altri d'elefanti e nelle vicinanze delle grandi città, si vedono qua e là capre e montoni in gran numero.

I più giovani membri della famiglia s'incaricano ordinariamente della cura di condurre al pascolo gli armenti, mentre gli adulti lavorano nei campi o battono il grano nelle vie del villaggio, co' loro buoi, che hanno la museruola.

In ciascun villaggio si vede ordinariamente una casa di aspetto migliore delle altre, od almeno più vasta, costrutta però nell'istesso modo rozzissimo. Questa è la casa del signore del villaggio o dell'abitante che si è incaricato di pagare le imposte al governo, e che a tal uopo è stato investito di certi privilegi e poteri. La sua famiglia e la sua parentela sono l'aristocrazia del villaggio. Ne' tempi andati, sotto i re dell'Oude, questi magnati avevano qualche analogia coi baroni feudali del medio evo. I signori del villaggio e gli esattori delle imposte avevano anche le loro prigioni e le loro camere di tortura, e se ne servivano quando qualche coltivatore ricalcitrante non pagava regolarmente. La camera di tortura era un fosso della profondità di nove o dieci piedi. Il colpevole vi stava a meditare sui casi suoi, esposto alla sferza del cocente sole di giorno, ed ai rigori del freddo la notte, nudo e privo di cibo finchè pagava o moriva. Se il signore era di cattivo umore, accadeva qualche volta che faceva bastonare il delinquente prima di gettarlo nel fosso, oppure gli faceva riempiere gli occhi ed il naso di pepe rosso, dopo averlo fatto legare. Ma il tempo di queste atrocità è passato, e i coltivatori sanno ora benissimo che possono rivolgersi al magistrato inglese, il quale ha l'autorità necessaria per difenderli da simili violenze.

Privi di ogni istruzione, i campagnuoli tengono di rado i loro conti. Si trova in ogni villaggio un funzionario specialmente incaricato di questa cura.

Il governo britannico tiene anche in ogni comune un *watchmann*, o sorvegliante, incaricato di prevenire i furti e di denunziare in generale tutti i delitti. Secondo il principio adottato in molti paesi, di servirsi di un ladro per arrestarne un altro, io credo che questi sorveglianti siano ordinariamente scelti nella classe più sospetta del paese, e che quando un furto vien denunziato alla polizia i primi sospetti cadano la maggior parte delle volte sul sorvegliante stesso o su qualcuno de' suoi. Il sorvegliante ne pare persuaso; sa che le prime accuse cadranno su di lui e si adopera attivamente a scoprire il vero colpevole.

Se ricordiamo la superstizione che regna ancora nelle classi agricole dell'Inghilterra e dell'Irlanda, non deve recarci meraviglia quella delle popolazioni dell'Oude. Una donna, a cagion d'esempio, s'immagina che i suoi bambini non godono buona salute. *È necessario*, essa dice tosto, *sacrificare un gallo a Kali o a sua sorella Bhowany pel piccolo Nuntha e ciò gli restituirà la salute.*

Kali e Bhowany sono le divinità del bene e del male. Kali è il più potente, ma non il più propizio.

Un gallo ed una capra sono, nel regno di Oude, gli animali che ordinariamente vengono scelti per i sacrifizi, quando si tratta d'implorare la salute. Se si chiedono altri benefizi si sacrifica d'ordinario un agnello o un capretto, a cui si recide d'un sol colpo, se è possibile, il capo. Vi sono però delle caste inferiori, le quali sperano di placare Kali, sacrificandogli un maiale, mentre le classi più aristocratiche manifestano per questo sacrifizio una grande avversione.

I poveri abitanti dei villaggi del regno d'Oude, poco o nulla conoscono le grandi divinità della mitologia indiana. Hanno udito a parlare qualche volta di Brama, di Visnù, e di Siva, ma li pregano di rado e loro non offrono sacrifizi che quando fanno qualche pellegrinaggio ai templi principali — locchè avviene di rado. Essi hanno fede in Kali e in Bhowany, ma più ancora nelle divinità de' boschi e delle acque. Lo stesso avveniva senza dubbio in Roma pagana. Per un sacrifizio che un romano povero faceva a Giove o a Marte, ne offriva cento a' suoi penati, alle driadi, alle amadriadi, alle naiadi e alle oreadi, colle quali credeva d'essere continuamente in relazione. Ogni albero, ogni bosco, ogni ruscello ha nell'India la sua divinità, ed il contadino dell'Oude attribuisce la sua febbre o la morte dell'amico o qualunque altro accidente, alla collera di qualcuna delle divinità stesse, come d'altro canto reputa effetto della loro benevolenza l'essere scampato da qualche pericolo. Egli non in-

quel che è più, non godono alcuna influenza in poese.

Allora come mai hanno potuto vincere nelle elezioni Cairoli, e del 31 scorso luglio?

Qui sta il nodo della questione. Napoli sarà sempre, per molto tempo almeno, il paese dell'opposizione, ciò sta nelle abitudini e, permettetemi l'espressione, nel sangue della popolazione.

Sotto la cessata dinastia si faceva dell'opposizione politica come ora si fa dell'opposizione amministrativa. Gli effetti sono gli stessi, soltanto i nomi sono cangiati, giacchè sì nell'uno che nell'altro caso chi ne soffre è l'autorità del governo, e la popolazione si abitua a poco per volta a considerare come opera di buon cittadino il non appoggiare chi sta al potere, non riflettendo che un governo nazionale ha il diritto di pretendere l'appoggio degli onesti cittadini, come ha l'obbligo di curare gli interessi di tutti indistintamente.

Questa febbre, o, per meglio dire, questa moda di porsi in lotta continua coll'autorità, produce naturalmente un malessere generale che poi si converte in malcontento, ed è su questo che i partiti estremi si appoggiano per giungere ai loro fini.

La parte moderata, che forma qua, come nel resto d'Italia, i 9/10 della popolazione, sebbene il suo interesse sia di opporsi a siffatti tentativi, pure non sa tenersi compatta come i suoi avversari, e, o per apatia, o per avversione personale a certi capi-frazione del suo partito od anche per timore di possibili vessazioni in un avvenire che la prudenza le consiglia di tenere a calcolo, lascia andare la fiumana ove le piace, acconciandosi anche qualche volta ad appoggiare col suo voto coloro che nell'interno del cuore non può al certo amare, e dei quali anzi ha paura, e trema per la loro andata al potere!

Tale disposizione d'animo della parte timida è così ben conosciuta dai *rossi*, come dai *neri*, che ne abusano in tutte le circostanze, studiandosi con qualche atto di mantenere viva nelle masse l'opinione della loro audacia.

L'altro ieri, p e, in pieno giorno, l'eletto della sezione Stella era per la strada insultato da certo S..., di opinioni molto esaltate, in modo affatto inqualificabile, perchè, trovandosi quegli a presiedere nelle elezioni del 31 luglio, aveva dovuto redarguire costui ed imporgli di contenersi nella sala della votazione in modo più decente! L'insulto succedeva al cospetto di infinito popolo che in poco tempo erasi radunato intorno ai due contendenti. Ottenuto l'effetto, il S..., ammonito vivamente dal questore per l'accaduto, il quale lo minacciava anche di mandarlo avanti ai tribunali, correva in cerca dell'eletto, e gli domandava scusa dei fattigli insulti.

La cosa non aveva altro seguito, ma l'opinione pubblica ne rimaneva commossa, per cui, se tutti diedero torto a chi commetteva simile atto villano, non è men vero che il timore di altre simili scene d'intimidazione non potè a meno di sorgere nei funzionarii mnnicipali, e così menomare in essi per lo avvenire quella libertà d'azione e quella indipendenza di condotta che non si può conservare che quando si sa di essere inviolabili e sicuri nell'esercizio delle proprie funzioni.

Sebbene io voglia credere questo fatto assolutamente individuale, spiega però di quali elementi si compongano i partiti estremi, ed il perchè, quantunque minoranza, possano essi esercitare tale pressione sui deboli da diventare fittiziamente in certe occasioni maggioranza od almeno averne tutti i vantaggi.

A Napoli, più che altrove, ciò è possibile perchè vige tuttora in moltissimi l'abitudine dell'antico modo di vivere, e perchè molti della passata *Camorra*, non del tutto ancora distrutta, nè dimenticata, si sono posti a coprire il loro turpe mestiere col manto della politica e del patriottismo.

Un solo mezzo per neutralizzare tutti questi inconvenienti sarebbe l'*unione*, almeno della parte moderata dotata di maggior coraggio civile, ma questo è un risultato che per ora è quasi impossibile di ottenere, perchè pochi comprendono davvero quale sia la vera missione dell'elettore, e molti poi cedendo bene spesso a sentimenti di privato risentimento s'inducono con una facilità stra ordinaria, a porre in disparte gl'interessi del loro partito per avere la meschina soddisfazione di contribuire a creare un imbarazzo al ministero, di cui non saranno contenti.

Di questo numero trovansi gl'impiegati tanto in attività che a riposo od in aspettativa.

È cosa strana a notarsi, ma la classe meno affezionata al governo, notate che non dico neanche al ministero, è questa, la quale in generale nelle altre parti d'Italia forma invece il puntello più fermo e più sicuro del potere centrale.

Ciò dipende perchè da noi i due terzi si ricordano troppo ancora del passato regime, ove essi erano ogni cosa ed ove la loro esistenza era molto più brillante che non al giorno d'oggi; il resto poi, salve poche eccezioni, non si rammenta di essere impiegato che quando va a prendere la paga alla fine del mese nè s'appassiona per alcuno.

Questo per gl'impiegati in attività; quelli poi in disponibilità, in aspettativa od in riposo, sono pei 19/20 avversi al governo, che anzi lo considerano qual loro più acerrimo nemico, ritenendo il ritorno di Francesco II come il loro interesse più caro e come la fine dei loro mali. Nè crediate che questa massa di persone sia piccola perchè varia tra i 16 e i 18 mila individui, più ancora forse che meno.

Non tutti si sono fatti iscrivere nelle liste elettorali, ma è certo che se curassero un poco più i loro diritti politici e stessero compatti nelle votazioni, sarebbero essi a Napoli i veri padroni della situazione.

Tra costoro ed i borbonici *indipendenti*, vale a dire non legati al governo da alcun vincolo, corre stretta intelligenza, per cui sono a considerarsi come l'avanguardia della reazione, pronti sempre, se non a prender le armi contro l'attuale ordine di cose, al certo a spingere sott'acqua al malcontento, alla disaffezione.

In mezzo a tutti questi elementi di disordine, di agitazioni, di astio e di impazienze retrive, si trova pur anche affigliato il gruppo degli autonomisti che chiamerò *liberali*, perchè avversi al Borbone o quanto meno disposto a farne senza e ad accettare anche un principe di Casa Savoia purchè regnasse a Napoli. Questo gruppo abbastanza numeroso nelle votazioni, alcune volte presenta dei suoi candidati; bene spesso però vota per individualità spiegatamente ostili al governo come per esempio nell'ultima accettò esso pure a candidato il marchese Avitabile, l'avvocato Zuppetta, il conte Ricciardi ed altri della nota democratica. Sono i più intrattabili, non essendo possibile di condurli a conciliazione a meno di far Napoli capitale e di darle una amministrazione autonoma. *Hors de là point de salut.*

Il voto del 31 luglio viene considerato da tutte le frazioni dell'opposizione come un voto di sfiducia al ministero e si fregano le mani come se avessero ottenuto una grande vittoria. Essa l'è diffatti, ma pei nemici del regno d'Italia, vale a dire che la parte liberale del paese si è prestata ad indebolire l'autorità a profitto di chi spera e crede in Francesco II. Per quanto dura possa sembrare questa mia proposizione è pur troppo la verità. Abbiamo ancora troppi elementi reazionari nel nostro seno per poterci dare il lusso di attaccare ciò che abbiamo edificato colle nostre mani. I più non sono ancora a libertà educati al punto da fare la distinzione fra opposizione amministrativa ed opposizione politica, e non pochi credono in buona fede che Minghetti e Peruzzi siano dei traditori, e li tengono nella loro opinione sullo stesso gradino di Cosenza, di Ulloa o di Carbonelli. Quello che succede ora, avverrà ugualmente sotto e contro qualsiasi ministero. Mal s'appongono quei *pretendenti al trono*, se credono di avere in oggi, in Napoli, un partito; ciascuno pensa per sè e non segue alcuna bandiera determinata: se aspirano costoro ad un altro ministero, lo fanno nella speranza di avere impieghi, croci o pensioni che l'attuale non può o non vuole più dare. Le mie parole faranno forse gridare, ma sono vere; è tempo di finirla cogli equivoci. Eccezioni a questa mia regola generale ve ne sono ma molto rare. L'*io* domina in fondo in quasi tutte le azioni.

L'autorità locale ha una posizione ben difficile. Non trova appoggio e concorso fermo e disinteressato che da pochissimi. Urti ovunque. Non sa su chi appoggiarsi, e nel suo isolamento fa miracoli. In una cosa sola è sicura di avere obbedienza nelle disposizioni della legge. Ma fuori di questo caso, rimane senza influenza, appunto per la lunga abitudine nel paese di fare opposizione a tutto ciò che emana dal governo. Questo male durerà per molto tempo e sarà la vera piaga del paese.

Atella, 9 *agosto* — La mia corrispondenza che da Atella diressi il 18 scorso alla S. V., e che Ella ebbe la gentilezza d'inserire nel pregiato di Lei giornale, provocò molte recriminazioni. Già il *Diritto*, nel n° 206, si occupava di quella corrispondenza, tendendo a combatterla.

Io avrei risposto al corrispondente di quel giornale, se egli non fosse caduto nel peccato di *personalità* che ad altri rimprovera, col voler fare confronti di generali; su tale terreno nè ora nè mai sono disposto a seguirlo, quindi mi tacqui, nè farò risposta in appresso ad articoli di simil genere.

Ora però che vedo il di Lei stesso giornale (N.° 213) rettificare ciò che io anteriormente diceva, non posso a meno che giustificare il mio assertо, e lo farò brevemente. Mi limiterò alla prova numerica.

Io dissi nell'anteriore mia che dopo l'arrivo del generale Pallavicini nel Melfese non vi erano maggiori truppe che sotto il passato comando, e lo provo. Quando il Pallavicini giunse a Rionero, il 1° battaglione del 1° reggimento fanteria, il 6° ed il 16° bersaglieri ebbero ordine di recarsi, il 1° nella zona di Avellino, il 2° a Salerno, ed il 3° nel Marsicano. Partirono diffatti per la loro destinazione.

Quali sono le truppe che ora si trovano nel Melfese? Il 10°, 35°, 36° bersaglieri. Il 4° vi è di passaggio, perchè destinato a Candela (zona di Bovino) in rimpiazzamento del 33° che già si trova a Matera, sua nuova sede. Nel Melfese dunque si trovano letteralmente 3 battaglioni, e credo che altri non potrà provare il contrario. Ecco dunque che ammesso pure che sotto il passato comando 3 soli fossero i battaglioni nel Melfese, ora non ne è aumentato il loro numero, ciò che prova la verità di quanto io asseriva in precedenza.

Chi si prese l'incarico di rettificare ciò che io dissi si è posto nella situazione di dover esser egli stesso rettificato. Dice che del 6° e 16° bersaglieri fu sospesa la partenza al l'arrivo del Pallavicini: al contrario, l'ordine di partenza di questi battaglioni giunse precisamente all'arrivo del nuovo generale, ed essi non rimasero qui che il tempo necessario per ritirare i distaccamenti e fare i loro preparativi di partenza. Parla in ultimo di truppe fresche; ciò è ben strano. Il 35°, che ha già ordine di recarsi in Napoli per la fine del corrente mese, è da tre anni occupato nella persecuzione del brigantaggio, il 10° lavora da un anno ed il 36° ha fatto quel poco che tutti sanno nel passato inverno sulle Murgie col generale Pallavicini stesso.

Del resto nella guerra del brigantaggio non è quistione di più o meno forze; l'esito ne dipende da ben altre cause. Io posso affermare, senza tema d'ingannarmi, che il generale Pallavicini si ripromette dai soli tre battaglioni che ha nel Melfese eguali risultati di quelli che si potrebbero attendere anche se egli avesse sotto la mano persino gli undici battaglioni e otto squadroni di cavalleria che taluni giornali si compiacquero assegnargli prima della mia corrispondenza provocata da simili asserzioni.

Si legge in data del 13 nel *Giornale di Napoli*:

Abbiamo dalla Calabria notizia d'un nuovo genere di sevizie adoperate dai brganti per estorcere danaro. La banda Spinelli, forte di venti briganti, recise presso a Policastro una trentina di olivi, appartenenti a Pace Vincenzo; al quale spedì poi un ordine di pagamento per ducati duemila, sotto comminatoria di danni maggiori.

— Calicchio Salvatore, di Vallata, del quale narrammo la cattura operata dai briganti, riebbe nel 10 corr. la sua libertà.

Egli fu costretto a pagar loro una taglia di lire 2120.

Il *Pungolo* reca le seguenti notizie:

Il giorno 10 veniva da due contadini di San Fele ucciso il brigante Antonio Pontillo, che faceva parte della banda Tortora.

Carabinieri e squadriglie di Marsicovetere ieri scontrarono la banda Masini all'Aquatiepida, nel comune di Marsico.

Alla prima scarica fu visto cadere di sella il capobanda Masini, che spariva trasportato nel bosco.

Si crede quindi con molta probabilità che sia rimasto ferito — Tre cavalli rimasero in potere della forza.

In data del 10 scrivono da Eboli all'*Italia* del 13 corrente:

Sui medesimi monti Alburni di Sicignano, ove il primo di questo mese furono sorprese le cinque donne, che recavano grossa provvista di cibi e vestimenta alla comitiva del Tranchella, venne da questa stessa crudele comitiva assalita, il dì 9, una povera famigliuola di carbonaro, e legata e trascinata violentemente dalla vetta della montagna sin entro il paese, e qui senza pietà scannata, fu lasciata spettacolo di terrore a quella popolazione! Dicesi che questo carbonaro colla sua moglie e un figlio settenne, fosse stato immolato a sfogo di vendetta, per essere in concerto colle autorità, onde farli pigliare al nido. Ciò vien confermato anche dal viglietto trovato su le tre vittime, che ad un dipresso dicea: « questo è un niente relativamente al da vedere tra giorni in persona di coloro, che non vogliono farsi i fatti loro »!...

IL TERRORE DELLA MONTAGNA

Leggesi nell'*Eco del Tronto*, di Ascoli Piceno del 14 corrente:

Emidio Nardini, detto *Formetta*, famoso capo brigante del 1864, reo di numerose grassazioni ed omicidii, condannato in contumacia dalla Corte delle assisie di Fermo nel 1863 a 25 anni di lavori forzati, ad altrettanti dalla Corte di assise di Ascoli nel decorso giugno, e ad altre minori pene, non solo reo di brigantaggio ed assassinii, ma anche di truffe, furti, e simili industrie secondo la scuola di Cipriano la Gala, pagò il fio delle sue iniquità nella sera del 10 corrente.

L'autorità politica informata che il Nardini, ed altri contumaci, suoi colleghi briganti ferocissimi, e precisamente il noto Piccinini, ed il Cesarini, frequentavano certe località, volle tosto ridurli in poter della legge; di concerto coll'autorità militare, per rendere possibile un'aguato, ed ingannare gli astuti banditi, fece vestire da granatieri cinque guardie di P. S. col loro brigadiere Costantino Vallesi. Uniti costoro a 30 granatieri percorsero la montagna come colonna di perlustrazione. Nel traversare in questo aspetto la villa di monte Calvo, nido di quei ladroni, il brigadiere e le quattro guardie trovarono il destro di rimanere appiattati nella stalla di una casa disabitata dirimpetto a quella del Nardini, mentre la truppa proseguiva. Con questo scaltro ripiego rimase delusa la vigilanza di quei montanari i quali volgendo tutta la loro attenzione sulla marcia della colonna, non sospettarono, e non si accorsero dello stratagemma.

Ingannati così abilmente i briganti, e le loro scolte, il Nardini circa le ore 7 pomeridiane del giorno suddetto compariva d'innanzi alla sua abitazione. Le guardie lo vedevano ed udivano. I suoi parenti ed amici lo avvertivano a stare in guardia, essendo transitata per colà una squadra di scomunicati italiani. Lo spavaldo scherrano dichiarava non aver soggezione della truppa granatieri, cui con dispregevoli epiteti attribuiva svantaggi fisici, imperizia topografica e di sentirsi perciò sicuro dai loro tentativi: soggiungeva che ad ogni modo avea lasciati a Vignatica, distante dalla Rocca quattro chilometri, altri suoi dieci compagni, che al primo segnale sarebbero corsi all'aiuto. Fra costoro si ha per certo esservi l'altro famoso brigante Angelini che, carico di ferri, evase non ha guari dal bagno di Ancona, i due sunnominati uniti al renitente di leva Giambattista Piccioni, figlio del famigerato Giovanni.

Il feroce Nardini, congedati i suoi compaesani entrava in casa, ed assidevasi al desco. Le cinque guardie sbucarono dal nascondiglio; due entrarono precipitosamente in casa, tre ne sorvegliavano l'esterno. Il bandito vista la truppa afferra un'enorme scure e salta sul tetto; le due guardie lo seguono; il brigante postosi sull'orlo dell'abbaino appena vide sbucare la testa e le spalle della guardia travestita, sol'eva colle poderose braccia la pesante scure sul sottoposto capo del suo inseguitore, urlando ferocemente: *fermati, o ti mando all'inferno in nome di Pio Nono*, e già vibrava il colpo.

Il brigadiere Vallesi che dall'esterno vedeva la scena, per salvare il compagno dirige verso il minaccioso brigante un colpo di fucile, e quegli cade estinto sul tetto. Nel cadere era ferito da un secondo colpo, perchè la pericolante guardia in quel contrattempo puntava ed esplodeva la sua carabina.

Il rumore delle fucilate posè l'allarme nel villaggio, tutti corsero minacciosi contro le guardie: intanto una voce gridava *alle campane alle campane* e l'ammutinamento cresceva. Allora il Vallesi ardito, e coraggioso arresta il parroco, lo lega, ordina alle guardie d'impostare i fucili contro il prete, e contro il sopravvenuto Gioacchino Piccioni, non imputato di brigantaggio, quantunque figlio del nominato Giovanni, minacciando agli ammutinati che se un solo di essi ardisse sollevare una mano sopra la forza, sull'istante rendeva cadaveri quei due ostaggi. Il sacerdote don Pietro Giovannini, più temporale che spirituale, esclama supplichevole *buoni figliuoli, fermi per carità, non suonate le campane, non muovetevi, pace, pace per amor di Dio.* Quei montanari così sorpresi, atterriti e frementi, ristettero da ogni ostilità.

Il drappello dei granatieri con una delle cinque guardie loro guida che avevano ordine di fermarsi a Talvacchia, ed origliare attenti ad ogni grido e rumore, udivano le fucilate e si diressero verso la Rocca a corsa talmente precipitosa che dopo mezz'ora giungevano colà trafelati e grondanti di sudore: in trenta minuti circa avevano percorso un cammino ordinario di un'ora e mezza.

Queste sono imprese rischiose, a vantaggio della società, sono fatti parlanti, che il governo deve premiare ed incoraggiare.

La moglie dell'estinto brigante urlava e piangeva, come è ben naturale, e si disperava per la morte del marito; ad un tratto cessò dalle smanie, ed esclamò: *Ho torto di addolorarmi, e piangere; mio marito coronato come martire della fede, benedetto dal papa fra mezzo agli angeli è già volato in Cielo a godere la gloria eterna del Paradiso*; essa invidiava la fortuna del marito senza recitare un *Deprofundis*...... Così sia!.... Viva la cieca fede che anche i scellerati fa gabbati e contenti!!

GUERRA D'AMERICA

Le notizie telegrafiche dall'America che pubblicammo ieri sono di un'importanza immensa, se si confermasse la voce del ritiro di Grant sopra Washington. Le notizie antecedenti intorno all'assedio di Petersburgo, punto centrale della guerra, ci facevano conoscere un grande assalto dato il 30 alla città. La battaglia continuava. Il telegramma che ci reca le notizie del 6 da Nuova York, ci dice che Grant fu respinto nell'assalto dato a Petersburgo, perdendo 5640 uom.

---

daga qual cagione abbia potuto provocarne lo sdegno; gli basta di sapere che può placarlo offrendo loro de'sacrifizii. Abbrucia in loro onore le primizie del raccolto, fa copiose libazioni di latte, sparge sul fuoco del burro chiarificato, oppure, se ha involontariamente offeso il genio di qualche albero, si contenta d'una libazione d'acqua pura, per rendersela propizio.

Sventuratamente dall'ignoranza e dalla superstizione nascono qualche volta tragiche conseguenze.

Il colèra infieriva recentemente in un villaggio dell'Oude.

— Possiamo allontanarlo per mezzo d'un sacrifizio, disse uno dei devoti o *fachiri* del villaggio. Sacrifichiamo una capra a Kali; per virtù de' nostri esorcismi il colèra passerà nel suo corpo, poi la trasporteremo in uno dei campi appartenenti al villaggio vicino (che l'epidemia aveva rispettato) e il colèra se n'anderà con lei.

Ma alcuni di quei contadini avevano nel villaggio vicino de'parenti che amavano e che si affrettarono a render avvertiti del pericolo. Grande fu lo spavento di questi quando venne loro comunicata la grave notizia.

— Come? dissero i notabili del villaggio rimasto illeso dal colèra, sopporteremo noi tanta ingiuria? Permetteremo che il flagello sia rivolto sul nostro capo? No certamente.

Vennero prese sollecite disposizioni. Mancavano spade e fucili perchè il paese era stato disarmato, ma all'uopo i bastoni ferrati possono spezzare i cranii e le piccole falci indiane, sebbene diverse da quelle usate in Europa, possono diventare un'arma terribile in un combattimento corpo a corpo. Le sentinelle stettero all'erta e tutto fu disposto per iscongiurare il pericolo.

Finalmente il sacrifizio venne compiuto nell'oscurità della notte, e si portò in processione il corpo della capra in cui doveva essersi rifugiato il colèra. Alcuni *fachiri* esaltati, coperti di cenere e di fango, marciavano a capo della processione stessa, la quale uscì dal villaggio infetto in mezzo alle invocazioni a Kali ed ai gemiti degli abitanti.

Giunta sulla riva di un piccolo ruscello che segnava il confine fra i due villaggi, la processione fu arrestata all'improvviso. Una comitiva non meno numerosa e composta degli abitanti dell'altro villaggio le sbarrò risolutamente il passo.

— Voi non getterete il vostro sacrifizio nel nostro territorio, gridarono essi. Guardatevi, resisteremo se lo tentate. La pace sarà rotta e nasceranno guai interminabili.

Ma i *fachiri* non erano uomini da cedere; si venne alle mani. Un uomo rimase ucciso nella lotta, e due altri morirono in seguito alle ferite ricevute. La processione fu costretta a retrocedere, e il corpo della capra venne gettato nel villaggio infestato dal colèra.

Non vi è villaggio di qualche importanza che non abbia il suo astrologo. Questi, quando nasce un piccolo indiano, tira con maggiore o minor cura, secondo la ricchezza dei genitori, l'oroscopo del neonato. Se un agricoltore perde una vacca od un bue ed ha sospetto che gli siano stati rubati, si reca tosto dall'astrologo per chiedere a lui in qual luogo li potrà ritrovare. Straordinarie coincidenze vengono qualche volta a confermare le rivelazioni dell'indovino, ed il volgo fa gran caso di queste coincidenze, mentre poi non prende nota delle predizioni che non vennero giustificate dagli avvenimenti.

Gli strumenti di un astrologo di villaggio sono assai semplici. Qualche disegno dei segni del zodiaco per tirare gli oroscopi, una *pietra di paragone* a cui si attribuiscono virtù prodigiose, qualche pezzo di gesso, una piccola boccetta di forma strana, destinata a contenere dell'acqua, ecco tutto il bagaglio di un astrologo, ecco gli strumenti coll'aiuto dei quali egli compie le sue operazioni, nelle quali però hanno gran parte certe parole misteriose che riempiono di terrore gli abitanti del villaggio e loro fanno rizzare i capelli sulla testa.

La sterilità è considerata dalla donna indiana come una gran maledizione, e non vi ha pericolo a cui non si esponga per iscongiurare questo che è per lei il più grave dei mali. Il *fachiro* del villaggio, che è in fama di un sant'uomo, sebbene non sia ordinariamente che un furbo briccone, è la prima persona a cui ella si rivolge in simili casi, e se le preghiere ed i consigli del *fachiro* non ottengono alcun risultato, la povera donna, che dopo avere sacrificati i denari e qualche volta anche gli scrupoli, sarebbe pronta a sacrificare anche la vita, corre a gettarsi ai piedi dell'astrologo, affinchè chiami in suo aiuto le potenze celesti. Per una strana contraddizione queste stesse donne che tanto fanno per avere prole, uccidevano nei tempi andati le loro figliuole quando non potevano dar loro la dote.

L'astrologo del villaggio esercita anche una pretesa influenza sulle stagioni. Egli comanda al sole ed alla pioggia e, mediante una buona ricompensa, promette ai gonzi il tempo che desiderano. Se poi l'atmosfera si ribella ai suoi ordini, dice che ciò avviene per volere di qualche divinità più potente di lui. Pare impossibile che si possano commettere di simili soperchierie, ma la storia di tutte le nazioni nello stato primitivo dà ragione all'astrologo.

Vediamo ora quali sono le occupazioni quotidiane degli abitanti. In generale si alzano di buon mattino ed incominciano la giornata colle abluzioni. Hanno cura sovratutto della nettezza dei denti, ma ciò non impedisce che l'abluzione si estenda a tutto il corpo. Non è raro di vedere gli abitanti di dieci o dodici villaggi riuniti intorno al pozzo, che si gettano addosso a vicenda l'acqua e si fanno fregagioni con tanta energia che chi li osserva trema per la loro pelle.

In generale solamente gli uomini si lavano presso i pozzi; le donne fanno le stesse operazioni presso qualche vicina sorgente, e come in tutte le altre faccende della vita domestica, si aiutano a vicenda anche per la loro *toelette*. Le abluzioni così degli uomini come delle donne si fanno colla massima decenza.

Poscia si pensa all'asciolvere. Mentre le donne preparano il *curri*, o diverse specie di piselli, oppure dei piccoli pani senza lievito, gli uomini fumano colla loro pipa di cocco, chiamata dagli inglesi *hubble-bubble* a cagione del gorgolio che produce quando se ne aspira il fumo per mezzo dell'acqua. Il *carri* è un composto di legumi conditi con varie spezierie, che serve a dar sapore al riso, che è il cibo principale. Il riso si mangia dagli indiani colle dita.

Primi a mangiare sono gli uomini. Quando questi hanno terminato e, fatta un'altra fumatina, sono partiti pei lavori campestri, le donne e i fanciulli prendono cibo alla loro volta. Quindi le donne vanno a raggiungere i mariti e i più grandicelli de' fanciulli conducono gli armenti al pascolo. Anche le donne fumano l'*hubble-bubble*.

La quantità di riso poi che mangiano i fanciulli è tanta che alcuni di essi, i quali prima del pranzo erano in grado di camminare, dopo il pasto non possono più muoversi.

La sera, ritornata nella capanna la famigliuola fa un pasto simile a quello del mattino. Sopraggiunta la notte ciascuno s'avviluppa da capo a piedi in un lenzuolo e si stende sovra una stuoia di corde sopportata da quattro piedi. Durante la stagione calda questa specie di letto si colloca all'aria aperta. Nell'inverno invece del lenzuolo si adopera una coperta, ed i letti sono tutti radunati nella casa.

Questo schizzo dei costumi del villaggio indiano sarebbe incompleto se ommettessimo alcuni particolari della vita, relativi al matrimonio, da cui dipende in sì gran parte la felicità o la sventura degli individui. Ce ne occuperemo adunque, tanto più che nessuno degli argomenti relativi ai costumi dell'Oriente è più interessante per le nostre belle lettrici europee.

(*Continua*)

Questa notizia è officiale. Ma il telegramma nella sua concisione non ci dice, se la sconfitta avvenne il 30 giugno o ne' giorni successivi. Pare però che debba intendersi di un assalto reiterato.

I giornali esteri ci recheranno forse il dispaccio originale nel suo più completo testo. In ogni caso la voce della ritirata di Grant ci sembra da non ammettersi sì di leggeri, quantunque essa sia appoggiata dalla gravità delle perdite di Grant innanzi alle linee di Petersburgo, le quali fanno supporre che il combattimento sia stato degno delle giornate di Wilderness e di Spottsylvania; e più ancora dal fatto della nuova invasione del Maryland per parte dei confederati che già vi sono entrati. Hagerstown da loro occupata, giace su la frontiera settentrionale del Maryland. Essa comunica all'ovest con Martinsburgo nella Virginia e all'est con Frederick nel Maryland e di là con Washington.

La grande questione strategica dell'occupazione della valle di Scenandoa sarebbe dunque risolta un'altra volta a danno di Grant. Se la sua ritirata si verifica, si può credere ch'egli difficilmente continuerà a comandare le forze federali. La vittoria dei confederati innanzi a Petersburgo dovrebbe pesare d'altra parte gravemente nelle lotte presidenziali che *dividono il Nord, e nell'agitazione* che si propaga nel Nord-Ovest.

Da Atlanta nella Georgia abbiamo la notizia che il generale confederato Hood attaccò nuovamente i federali e venne respinto. Ma l'assalto medesimo prova che i difensori di Atlanta, oltre all'occupare la città, non temono le linee nemiche.

NOTIZIE ESTERE

Riceviamo lettere da Parigi del 14 corrente, le quali smentiscono la notizia data dall'*Indépendance Belge* che nel ministero francese sia cessata ogni differenza tra il signor Rouher ed il signor Drouyn de Lhuys. Il signor Rouher persiste nel sostenere la necessità di una politica più liberale; mentre che il signor Drouyn de Lhuys è di avviso che qualsiasi cambiamento sarebbe per ora inopportuno.

Le notizie meglio fondate, continua il nostro corrispondente, sono che si sta preparando una importante modificazione ministeriale. Quando abbia a succedere non si potrebbe dire; ma non pare sia per ritardare di molto.

Si tratterebbe di nominare il marchese Di Lavalette, già ambasciatore a Roma, a ministro degli affari esteri, in luogo del signor Drouyn de Lhuys; il signor Hausseman, prefetto della Senna, a ministro delle finanze, in sostituzione del signor Achille Fould. Dicesi pure che il generale Fleury possa surrogare il maresciallo Randon al ministero della guerra; altri parlano del maresciallo Forey. Se questo cambiamento avvenisse, sarebbe il segnale di una sensibile mutazione nell'indirizzo della politica estera.

Sull'incidente dell'ingresso delle truppe annoveresi nel Lauenburgo, scrivono da Berlino all'agenzia Havas:

L'organo del signor di Bismark ha annunziato che il governo prussiano aveva domandato spiegazioni a quello dell'Annover relativamente alla tardiva occupazione del Lauenburgo mediante alcuni battaglioni annoveresi, facenti parte del corpo di esecuzione federale nell'Holstein.

La risposta dell'Annover è delle più strane. Questo governo dichiara di non essere punto istrutto delle ragioni che hanno indotto il gen. Hake ad occupare il Lauenburgo; e ch'egli divide la sorpresa del signor di Bismark intorno a questa misura; che anzi egli non è contento che il generale Hake abbia scelto truppe annoveresi per occupare il ducato di Lauenburgo.

Siccome il comandante del corpo d'esecuzione federale, il generale Hake, è sassone, così qui si crede sapere che sia stato il barone di Beust quello che ha ordinato questa misura che viene riguardata come una provocazione contro la Prussia; e ciò tanto più che la Prussia e l'Austria, le quali per una decisione federale furono incaricate di fornire la riserva del corpo di esecuzione, non ne furono edotte preventivamente. Il signor di Bismark pertanto dovrà andare a cercare degli schiarimenti a Dresda.

Corre voce che, per dare alla annessione del Lauenburgo alla Prussia una sembianza di diritto, il principe Guglielmo d'Assia cederebbe a questa potenza le sue pretensioni alla successione su quel ducato.

Il *Vaterland* di Vienna scrive su quest'occupazione:

Il comandante superiore delle truppe federali aveva senza dubbio il diritto formale di dislocarle nel ducato di Lauenburgo, ma essendo la esecuzione federale divenuta senza oggetto, questo fatto diventa una dimostrazione politica evidente contro la Prussia, dimostrazione che veniamo assicurati essere disapprovata dall'Austria, essendo un atto ingiustificabile.

Non si è ancora d'accordo relativamente allo stabilimento di un governo interinale nei ducati. Dicesi che la Prussia domandi che le due grandi potenze amministrino, dopo le conchiusioni della pace, il Lauenburgo e l'Holstein come lo Slesvig.

A questo stesso proposito la *Presse* di Vienna scrive:

Quest'oggi veniamo a sapere che l'Austria si associerà probabilmente e *fino ad un certo punto* alle pratiche diplomatiche fatte dalla Prussia in seguito all'ingresso degli annoveresi nel Lauenburgo. Se ciò fosse vero, parrebbe il gabinetto imperiale stimare che i preliminari della pace abbiano creato una specie di condominio sui ducati in favore dell'Austria e della Prussia, perocchè in questo caso soltanto si potrebbe affermare che la occupazione annoverese sia lesiva di un diritto dell'Austria. Non è, d'altra parte, ammissibile che, senza l'occupazione di Rendsburgo per parte dei prussiani, le truppe federali non avessero occupato il Lauenburgo, ed è certo che quest'atto di rappresaglia sarebbe del tutto ingiustificato rimpetto all'Austria. Abbiamo motivo per credere che quest'affare, che noi risguardiamo come poco importante, non condurrà a gravi dissidenze, e si eviterà l'esplosione di un serio conflitto.

Intorno al progetto di creazione di un governo provvisorio austro-prussiano, nei ducati dell'Elba, scrivono da Vienna, in data del 10 agosto, alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Non vi ha dubbio che la Prussia si opporrà all'ammissione di un commissario federale nel potere amministrativo provvisorio che si vuol creare nei ducati, e che l'Austria finirà per cederle su questo punto come su parecchi altri.

L'Austria non ha voglia di rompere la sua alleanza colla Prussia e si avrebbe torto a speculare su questa rottura, quand'anche la Prussia si annettesse il Lauenburgo, e se l'unione diplomatica, militare e marittima fra questa potenza e lo Sleswig-Holstein si effettuasse. La via che il gabinetto di Vienna ha seguito dall'origine della questione danese non le permette più di opporsi a quest'aumento della influenza prussiano.

Scrivono da Copenaghen, in data dell'8, alla *Corrispondenza Generale Austriaca*:

Il progetto delle istruzioni da inviarsi a Vienna ai negoziatori della pace fu sottoposto in via confidenziale a parecchi membri del Rigsraad, ed è probabile che questi deputati si riuniscano per deliberare sul progetto medesimo. Il re aveva convocato pel giorno 9 una seduta del Consiglio di stato per domandargli il suo preavviso relativamente a queste istruzioni che si dice essere molto estese.

Si legge nel *Berlingske*, in data di Copenaghen, 13:

Durante l'armistizio, il quartiere generale dell'esercito è trasferito ad Odensee.

In forza di una convenzione fatta col comandante in capo delle truppe austro-prussiane, il passaggio sarà permesso ai non militari fra il Jutland e la Fionia con carte di licenza del comandante di piazza.

Ieri, nel Folksthing, il signor Hage ha proposto di nominare una Commissione incaricata di fare una relazione sulle spiegazioni del governo relative ai preliminari di pace ed all'armistizio. Il signor Klein ha presentato un emendamento, per cui verrebbe incaricata di questa relazione la Commissione dei quindici.

La proposta del signor Hage venne adottata coll'emendamento del signor Klein da 56 voti contro 20.

A proposito della notizia di un trattato segreto che sarebbe stato conchiuso fra le potenze tedesche ed il re Cristiano IX, mediante il quale trattato si avrebbe garantito a questo sovrano il trono danese contro le conseguenze di un moto scandinavo, la *France* che aveva riprodotta questa notizia dal *Botschafter*, risponde come segue alla *Corrispondenza generale austriaca* che l'aveva smentita:

È sempre il medesimo sistema di nieghi e di discolpe che le grandi potenze seguono da qualche mese.

La *Gazzetta di Augusta* dà ragione ai sospetti della *France* colle seguenti parole che leggiamo in una corrispondenza direttale da Vienna in data dell'11:

Gli organi ufficiosi smentiscono la notizia di un trattato segreto che sarebbe stato conchiuso fra le potenze tedesche e la Danimarca, e pel quale le prime garantirebbero al re Cristiano il trono danese. Ho motivo per credere che questa smentita non si riferisca che alla esistenza del trattato, esistenza che non si potrebbe confessare giammai, essendo un trattato segreto. Ma se anche non venne conchiuso un trattato formale, è più che verosimile sieno state stabilite convenzioni, il tenore delle quali si approssima molto a quelle indicate dal giornale la *France*. Solamente pare che le assicurazioni dell'Austria e della Prussia sieno state date non già alla Danimarca, ma sibbene alla Russia, alla quale si avrebbe promesso di proteggere la Danimarca contro la unione scandinava, lo che implica naturalmente anche *la protezione della Finlandia*.

L'*Indicatore d'Augusta* dice, a proposito dell'ultima crise ministeriale in Baviera, essere oggi quasi notorio che il signor di Mulzer, ministro della giustizia, ha dovuto ritirarsi in seguito agli sforzi dell'alto clero. Il suo rifiuto di proibire il libro del sig. Rénan ha prodotta la sua caduta. « Il sig. Mulzer, scrive l'*Indicatore*, durante la sua carriera ministeriale, ha almeno risparmiata alla Baviera la vergogna di farsi vassalla di Roma. » I clericali hanno fatta una *novena* contro la stampa che però in realtà era diretta contro lo Stato. La Baviera presenta oggi uno spettacolo simile a quello del granducato di Baden. In questo ducato si ordinano pubbliche preghiere contro la libertà d'insegnamento; in Baviera si fanno *novene* contro la libertà della stampa.

I giornali spagnuoli non ci portano schiarimenti sulla misura presa a riguardo del generale Prim, e che ieri abbiamo accennata.

La *Correspondencia* dell'11 pubblica semplicemente la nota seguente:

Questa mattina, dietro invito del sig. Marchessi, si tenne una conferenza al ministero della guerra fra il ministro ed il luogotenente generale marchese De Los Castillejos. Il generale Prim ha detto al ministro di non volere approfittare del reale permesso ottenuto di andare all'estero e che in conseguenza andrà a stabilire la sua dimora alla Corogna o ad Oviedo.

Anche la *Epoca* pubblica una nota pressochè identica.

Questo giornale scrive:

La conferenza che il generale Prim ebbe col ministro della guerra fu molto grave. Il generale ha la scelta della residenza ove amerà meglio dimorare pel caso che non voglia approfittare del permesso accordatogli di viaggiare all'estero.

A questo proposto il *Pays* dice:

È certo che da lungo tempo il generale Prim dava molto imbarazzo per lo zelo da lui spiegato a fine di diventare uno dei capi del partito progressista, e di riorganizzare questo partito riconciliando il signor Olozaga ed il maresciallo Espartero, che vi si rifiuta energicamente.

Non è pertanto da maravigliarsi che il governo abbia voluto mettere un freno alle manovre di questo generale, il quale nello stesso suo grado attinge una nuova forza per combattere il potere. Ma non pare che vi sia stata deliberazione d'internarlo ad Oviedo.

Leggiamo nel *Pays*:

Va accreditandosi da qualche settimana la voce che l'Austria sia disposta a riconoscere il nuovo regno ellenico. Questa voce è tanto più verosimile che non solamente il ministro d'Austria non ha lasciato Atene, ove è rimasto senza carattere ufficiale dopo la rivoluzione, ma inoltre fu la moglie di questo ministro che ha fatto gli onori di un ballo offerto al re Giorgio dal comandante di un legno da guerra russo, l'*Oleg*.

Questo fatto fa presentire una sicura e prossima ripresa delle relazioni diplomatiche fra Vienna ed Atene.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 13 scrive:

Veniamo a sapere che il re di Prussia lascierà Gastein il 15 di questo mese, e che dopo una dimora di tre giorni a Ischl ed a Gmunden nell'Alta Austria, arriverà il 20 al castello di Schoenbrunn per far visita all'imperatore. Il re passerà tre giorni nella nostra capitale.

Il *Moniteur du soir* annuncia che il re di Spagna è partito dal palazzo di Sant'Ildefonso domenica a un'ora del mattino.

Don Francesco d'Assisi è andato direttamente a Villalta, da dove proseguirà il suo viaggio verso il confine francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 agosto, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione telegrafica conchiusa tra l'Italia e la Svizzera, sottoscritta in Berna addì 6 luglio, 1864, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 agosto 1864.

2. Un R. decreto del 31 luglio, a tenore del quale le tesi e le quistioni di diritto sulle quali debbono versare gli esami in iscritto degli aspiranti alla nomina di uditore, saranno inviate dal ministro di grazia e giustizia alle Commissioni esaminatrici.

3. Un R. decreto del 12 giugno che aumenta di numero sette impiegati la pianta del personale telegrafico.

4. Disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione compartimentale del tesoro.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI TORINO

Una triste novella ci giunse ieri da Parigi. Una delle più gentili ed amabili signore di Torino, la signora vedova Vittoria Prever, vi moriva il 13 corrente dopo lunga ed angosciosa malattia.

Questa signora, nata Barralis di Nizza al Mare, che nel 1853 si univa all'egregio avv. G. Giacomo Prever, a cui i suoi concittadini aveano data la più lusinghiera prova di stima chiamandolo nel 1848 al posto di deputato della capitale, formò l'ornamento di questa rispettabilissima famiglia torinese. Bella, aggraziata, d'ingegno svegliatissimo, dotata di molta istruzione, di modi gentilissimi, era ammirata da quanti ebbero la ventura di conoscerla.

Vedova, dopo tre soli anni d'una felicissima unione, consacrò tutta se stessa alle sue due care bambine, per crudelissimo destino ora private della migliore delle madri.

Coll'animo compreso di vero dolore deponiamo un fiore sulla tomba di questa egregia donna, troppo presto rapita alle sue bambine, agl'infelicissimi genitori, ai parenti e ai numerosi di lei amici ed ammiratori.

Finalmente c'è il processo Daneo. I giornali *L'Opinione*, la *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del Popolo* sono citati a comparire dinnanzi al tribunale del circondario di Torino, venerdì prossimo, 19 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Il sig. Pietro Daneo si presenta qual parte civile, e chiede a ciascuno dei giornali menzionati la moderatissima somma di cinquanta mila lire per indennità! *Excusez du peu!*

Il pubblico ministero sarà rappresentato dal cav. Michele Serra, sostituito procuratore del Re. Le ragioni del Daneo saranno sostenute dal dep. avv. Boggio e dall'avv. Villa. I giornali saranno difesi dai deputati avv. D. Chiaves e Paolo Massa.

Parecchi sono i testimonii d'ambo i sessi fatti citare da'giornali imputati. Sarà un dibattimento non meno curioso che importante, trattandosi d'una questione di pubblica moralità, rispetto alla quale la stampa periodica non può transigere.

Il sig. Daneo ci ha fatto sapere nella sua notificazione, colla quale dichiarava di portarsi parte civile, che autorizzavaci a provar i fatti. Egli ignorava, che non occorreva punto la sua autorizzazione, essendo questa accordata dalla legge sulla stampa; ed i giornali non mancheranno di valersene.

Questa mane passava da Torino il 6 reggimento d'artiglieria reduce dal campo di San Maurizio e diretto alla volta di Piacenza.

Il 60 reggimento fanteria, comandato dal colonnello Mirandoli, arrivava da Genova e dirigevasi subito verso il campo di San Maurizio.

Nelle vetrine del Maggi, sotto i portici Po, è esposto il disegno della *Casa Militare*, promossa dal colonnello Galateri, della quale abbiamo già fatto parola. Da alcune spiegazioni annesse risulta che il numero delle camere da appigionare, di varie dimensioni, sarebbe di 400. Le pigioni, variando da lire 5 a L. 8 al mese, secondo i piani, frutterebbero circa 35 mila lire. La spesa di costruzione essendo valutata 400 mila lire, sulle quali si corrisponderebbe l'interesse del 5 0/0, rimarrebbero ancora circa 15 mila lire, da cui dedotte 4 mila per l'ammortimento delle azioni, si avrebbero 11 mila lire per tasse, spese di amministrazione, riparazione, ecc., ecc.

Riceviamo la seguente lettera:

Ho letto nell'accreditatissimo di lei giornale, *n. 225, che un vescovo rifiutò la cresima ad un* fanciullo perchè si chiamava Solferino, ed io avendo un figlio di tal nome dell'età di circa cinque anni, per non avere un rifiuto simile al suddetto, lo lascerò senza cresima. Approfitto di quest'occasione per raccontarle un altro fatto. Otto mesi or sono portai un bambino al battesimo alla parrocchia di S. Massimo, e dissi al vice-parroco di dargli il nome di Angelo Palestro. Il vice-parroco aderì, ma poscia battezzandolo non pronunziò che il nome di Angelo, ed io all'indomani recatomi a prendere la fede trovai la frode che mi era stata fatta, giacchè il vice-parroco cambiò il nome di Angelo Palestro in quello di Angelo Silvestro. Ho tentato di farglielo cambiare, ma tutto fu inutile. Se Ella volesse compiacermi di due linee nel suo giornale, gliene sarei oltremodo riconoscente.

MERLINO PASQUALE, falegname, *via Galliari.*

Giorni sono annunziammo che il fu signor Ignazio Adriani lasciò tremila lire da distribuirsi ai poveri della parrocchia della Santissima Annunziata.

Ora possiamo aggiungere, che il fu signor Adriani lasciò la cospicua somma di lire 33,000 da impiegarsi a sollievo degli infelici, cioè: lire 10,000 all'Ospedale di Carità; lire 6,000 ai poveri di Scalenghe; lire 6,000 alle scuole ed asili infantili; lire 5,000 al R. Ricovero di mendicità, e lire 3,000 all'Ospedale Cottolengo.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 agosto 1864.*

Barberis Nicola, d'anni 29, di Torino; Appendino Bartolomeo, id. 77, di Poirino; Bertolotti Giovanni, id. 54, di Casellette.

Più 9 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nella *Lombardia* del 15 corrente:

Alla volta del campo di Somma partiva stamane la 1.a brigata del 6° reggimento artiglieria da campo; giungeva da Pavia la seconda brigata batterie 4.a 5.a e 6.a, forte di uomini 412 e cavalli 240.

Da Brescia arrivò il 2.° squadrone dei lancieri di Firenze.

Un distaccamento del 9.° reggimento artiglieria (pontieri) giunse da Pavia diretto a Laveno.

Incendio a Torre. Ne scrivono da Crocefieschi in data del 14

La borgata di Torre, parrocchia di Vobbia, e che fa parte del comune di Crocefieschi, questa mane alle sei fu distrutta da un incendio, a domare il quale nulla valsero gli sforzi riuniti di più centinaia di persone accorse a prestare aiuto. Le famiglie che si trovano senza tetto nè pane in causa dell'incendio sono trentatrè, e si confida che la carità pubblica e privata verrà in soccorso a sì gran numero d'infelici.

Aggressione. Si legge nella *Nazione* di Firenze:

La mattina del 12, uno sconosciuto vestito civilmente, incontrato presso Dovadola certo Filippo Mazzotti di Faenza, intimorendolo con dirgli che era capo di dieci persone, gli richiese del danaro. Quegli gli mostrò poche lire da una tasca, mentre nell'altra riteneva una somma ragguardevole, e dandogli poco danaro lo contentò. — Raccontatosi ciò in Rocca S. Casciano, quel signor sotto-prefetto, alla testa di pattuglie di militari e di guardie nazionali, diedesi a perlustrare quei luoghi nella supposizione che vi si aggirasse l'intera banda di Martino, ma ogni ricerca rimase vana.

Furto. La stessa *Nazione* scrive:

Nella notte dell'11 al 12, sconosciuti ladri, dato leva all'inferriata di una finestra dello scrittoio della mensa pisana al pian terreno del palazzo arcivescovile, e penetrati in quello, involarono da alcune cassette del banco la somma di lire 4,000 in oro e fogli di Banca. Esistevano nella cassa di detto scrittoio somme più rilevanti che i ladri stessi non poterono carpire, inscienti dei segreti da cui sono te chiuse serrature.

Monumento dantesco. La Società dantesca in Napoli ha deliberato che nel maggio del venturo anno 1865 sarà messa la prima pietra del monumento a Dante, che dovrà sorgere nel mezzo della piazza che ora chiamasi del Mercatello, e che dovrà chiamarsi piazza di Dante. Così il *Giornale di Napoli*.

Nel numero d'ieri, (226) là dove si parla, nei fatti varii, delle opere dell'ingegnere Giuseppe Bruschetti, si correggano i seguenti errori tipografici: Invece di *Tulla ferrovia* si legga *sulla ferrovia*; invece di *Toranna*, *Tosanna*; invece di *Idrologia*, *Idrografia*.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Sondrio. Elettori inscritti 586. Votanti 300. Eletto l'avv. Paolo Bossi con voti 273.

Collegio di Vicopisano. Vi sarà balloattggio fra Lovley e Morosoli.

Collegio di S. Casciano. Ballottaggio fra Corsi e Guerrazzi.

Collegio di Langhirano. Ballottaggio fra Costamezzana e Della Rosa.

Il gen. Fanti, la cui malattia continua a destare viva inquietudine, ha ricevuta la visita di parecchi suoi amici e compagni d'armi, fra' quali il gen. d'armata cav. Cialdini ed il gen. Cucchiari.

Firenze, 16 agosto.

Ore 7 ant. — S. E. il generale Fanti, nella notte è stato molto agitato ed inquieto. Nissun cambiamento importante ha avuto nelle funzioni del respiro e nelle azioni del cuore.

Prof. LEOPARDI.

Si legge nella *Patria* di Napoli in data del 14:

« Nelle adiacenze di Bella, territorio di Basilicata, i carabinieri liberarono alcuni proprietari dalle mani di alcuni che già li stavano menando seco loro.

« Ci scrivono da Trani che nelle elezioni amministrative vi è stato molto risveglio tra gli elettori; tanto vero che più della metà sonosi presentati all'urna, cioè 400 sopra 700.

« Il partito liberale ha avuto il di sopra. »

Nella *Libertà Italiana* del 14 si legge:

Il giorno 4 andante, nel territorio di Castelfrentano, sulla strada che mena da Santo Eusanio a Lanciano, la piccola banda dei briganti stanziati a Piazzano, che è comandata da Policarpio Romagnoli e nelle cui file si annoverano Cannone e Nicoluccio da Fossacesia, consumava due orrendi assassinii in persona di due pacifici contadini, che ad essi erano stati denunziati dai manutengoli come spie. Un distaccamento della truppa regolare, che era in agguato nella sottoposta valle, alla breve distanza di un tiro e mezzo di fucile, accorse alle grida strazianti delle povere vittime, solo per vedere le spalle degli assassini che già si mettevano in salvo; e fu vano ogni sforzo per poterli raggiungere. Ai chirurgi che hanno fatta l'autopsia non è riuscito di contare il preciso numero delle ferite, tanto i due cadaveri ne erano tempestati!

Il *Precursore* di Palermo del 13 scrive:

Ieri sera in casa del conte Federico ebbe luogo una numerosa riunione di cittadini del partito d'azione, onde pensare seriamente allo stabilimento di comitati elettorali in vista delle probabilità delle imminenti elezioni generali. La discussione fu pacata e dignitosa, e promette ottimi risultati.

Fu eletto un comitato permanente nelle egregie persone del duca della Verdura, barone Turrisi, avvocati Filippo Lo Presti, Lattanzio Tedaldi, e Guglielmo Pantano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. La festa di ieri fu solennizzata con ordine perfetto. La folla era immensa. L'imperatore era venuto a Parigi.

Copenaghen, 15. Il *Berlingske Tidende* smentisce la notizia che regni una viva agitazione a Copenaghen e che si temano dei disordini.

I prussiani hanno proibita l'esportazione del bestiame e dei cavalli dal Jutland durante l'armistizio.

Notizie di Borsa

Parigi, 16 agosto

	agosto 13	16
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 45	66 50
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 —	95 —
Consolidati inglesi 3 0/0 . .	89 5/8	89 5/8
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	68 30	68 35
Id. id. » fine corr.	68 40	68 40
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1017	1030
Id. » » italiano	505	505
Id. » » spagnuolo	617	626
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	348	350
Id. » Lomb.-Venete	540	540
Id. » Austriache	430	430
Id. » Romane	338	337
Obbligaz. »	230	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

16 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. s.	Matt.	In liquidazione G. p. d. s.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 15	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 agosto.

Consolidati 5 0/0 in contanti . . . 68 —
Id. 3 0/0 in contanti . . . 45 —

LINGUA E CONVERSAZIONE INGLESE

DALL' ITALIANO, FRANCESE O TEDESCO
LETTERATURA E CORRISPONDENZA MERCANTILE

per il sig. **JAMES PINCHERLE**

privato linguista, autore di diverse opere.

Dirigersi in via Doragrossa, n.° 2, terzo piano, o fermo in posta.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

BIBLIOTECA UTILE

D' imminente pubblicazione

STORIA DI UN BOCCONE DI PANE, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per GIOVANNI MACÉ. (Introduzione — La mano. La lingua. I denti. Il retrobocca. Lo stomaco. Il tubo intestinale. Il fegato. Il chilo. Il cuore. Le arterie. La nutrizione degli organi. Gli organi. Il sangue delle arterie e il sangue delle vene. La pressione atmosferica. Il movimento dei polmoni. Il carbone e l'ossigeno. La combustione. Il calore animale. L'azione del sangue sugli organi. Il lavoro degli organi. L'acido carbonico. Alimenti di nutrizione. Composizione del sangue. Classificazione degli animali. I mammiferi. Gli uccelli. I rettili. I pesci. Gl'insetti. I crostacei e i molluschi. I vermi e i zoofiti. La nutrizione delle piante. — Conclusione). Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Prima traduzione *autorizzata dall'autore*. Un bel volume di 320 pag. (*Proprietà letteraria*) . . . . It. L. 2 —

UN'ESCURSIONE NEL CIELO, trattatello popolare di astronomia, di PAOLO LIOY. Un bel volume con parecchie incisioni e una carta della luna, appositamente incisa. (*Proprietà letteraria*) . . . . It. L. 2 —

PENSIERI SULL'EDUCAZIONE, di NICCOLÒ TOMMASEO. (*Propriet. lett.*) It. L. 3 —

Già usciti:

LE GRANDI SCOPERTE ED INVENZIONI ANTICHE E MODERNE, di B. BESSO Un bel volume di 320 pag. con 138 incisioni (*Prop. lett.*) . . . It. L. 3 —

COSE UTILI E POCO NOTE, Libro per i giovani e vecchi, di GIOVANNI TIMBS. Prima traduzione italiana sull'*ottava* ediz. inglese di 80,000 esemplari It. L. 1 —

Dirigere lettere e vaglia agli *Editori della* Biblioteca Utile *in Milano.*

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all' Esposizione universale del 1855. — Nuovi cattini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr. CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E Cia

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche*. Certificato e encomiato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Moncolle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

VINI SCELTI DI SICILIA

Deposito via Ippodromo, 3

accanto al teatro Vittorio Emanuele

PREZZI RISTRETTI	al litro
MARSALA vecchio superiore	L. 1 60
MOSCATO DI SIRACUSA . .	» 1 60
VINO BIANCO prima qualità	» 1 00

DOMANDA D'IMPIEGO

Un uomo (svizzero), munito di buoni certificati e che è nel fior de' suoi anni, avendo l'intenzione di perfezionarsi nella lingua italiana, desidererebbe trovar all'occasione un impiego da tenore di libri, corrispondente in tedesco e francese, ossia anche da magazziniere in una casa d'Italia.

Indirizzarsi con lettere affrancate e numerate **B. D. 40**, alla direzione di questa gazzetta.

D'affittare al 1° ottobre 1864

Dodici camere al piano terreno e **quindici** al primo piano divisibili in tre o quattro alloggi, con scuderie, rimesse, gabinetti e cantine, ora in riparazione, via San Dalmazzo, porta n° 16.

Dirigersi alla Segreteria dell'Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino.

Des Timbres-poste Wurtembergeois, NON TIMBRÉS, PREMIÈRE ÉDITION à 1, 3, 6, 9 et 18 kreutzer sont vendus à bon marché. Ecrire franco. *Calw, Wurtemberg.*

CHARLES FABER.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all' instante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREMIO E VR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

MALATTIE DE'CANI.

Polvere di **Hemel** conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 4 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un' elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

PROGRAMMA

DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. }
2° » } **Le Memorie di una Prostituta**
3° » } *per* ***Giacomo Sormanni.***
4° » **Misteri e segreti dell'amore**, diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte dei piaceri.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per ***ENRICO HATCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte di piacere!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole It. L. 8, importo della prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

1° **Il vero Paradiso dell' amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte dei piaceri — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo il pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1

Le associazioni si ricevono in Milano dall' Editore ENRICO POLITTI corsia del Giardino, n. 12.

FARMACIA DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

via Tornabuoni, n. 17. Firenze.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PLUS ULTRA DE MARCOS OUCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICOS BERNARDINI

DE-BERNARDINI,

membro dell' Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc. Con la **SOLUZIONE anti-ulcerosa** e suo corrispondente **Balsamo** si guariscono le *ulceri* radicalmente in pochi giorni, senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale. Approvata nelle diverse Accademie di medicina ed ordinata dai più valenti pratici, EFFETTI GARANTITI. Prezzo fr. 6 l'astuccio con istruzioni e tutto il necessario. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli e Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. — **Parziali:** Depanis, Taricco, Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE BORRI e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

Madonna dei Fiori, dip. di Raffaello.
Le delizie materne, id. del Correggio.
Madonna Addolorata, id. del Caraccio.
Id. *Id.* di Carlo Dolce.
Beata Margarita di Savoia, id. di Gaudenzio Ferrari.
L'Angelo Custode, id. id.
S. Giovanni, id. di Albano.
Santa Martina, id. di Giulio Romano.
La *Coena Domini*, di Leonardo da Vinci, riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
La morte di Abele, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
Madonna, dipinto di Sassoferrato.
Gesù Crocefisso, id. di Charles Le Brun.
Abramo discaccia Agar, del Guercino.
B. Paola Gambara contessa Costa di Bene, dell'Aires.
S. Giovanni, del Domenichino.
La Maddalena piangente ai piedi della croce, id. di Scheffer.
San Luca, id. del Bonifacio.
La Sacra Famiglia, id. del Perugino.
L'Addolorata. id. di Moncalvo.
La separazione degli Apostoli, id. di Michelangelo.
La Madonna degli Angeli, id. del Perugino.
San Giovanni, id. di Albano.
La nascita del Redentore, id. di Raffaello.
Le Tre Marie, Id. di Paul De La Roche.
Il miracolo di S. Pietro, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme, id. di Begas.
La estrema unzione, De Poussin.
Lo Sposalizio di Maria, di Raffaello.
S. Mauro che risana il cieco, di Malatesta.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino ne 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.